Anno XXVIII — Giovedì 25 Ottobre 1894 — Conto corrente con la posta — N. 255

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La malattia dello Czar

è di quelle che non perdonano, come si dice con una vecchia frase.

Sono oramai trascorsi 40 anni da quando l'Europa teneva fissi gli sguardi sulla penisola di Crimea, ove si trovavano di fronte alcuni fra i più formidabili eserciti dell'epoca. Con la forza delle armi veniva allora debellata la potenza russa nel Mar Nero, non facendosi però progredire d'un solo passo la questione d' Oriente, ma iniziavasi quella fortunata politica che portava la questione italiana nei consigli dell'Europa.

Ora pure la pubblica attenzione è rivolta alla Crimea, e si attende con ansia le notizie non dall'Alma, dalla Cernaja e da Sebastopoli, ma da Livadia, ove il potentissimo monarca della Russia se ne sta morendo.

Nell'attuale situazione della politica internazionale il passaggio del potere da un monarca all'altro in Russia, è di grave momento.

Non è la sola questione dell'Alsazia-Lorena che minaccia la pace europea, ma forse più ancora quel complesso di questioni, lo scioglimento delle quali dipende dalla volontà dispotica d'uno solo, e questi è l'onnipotente imperatore di Russia.

Come si comporterà il successore di Alessandro III. tutti si chiedono? Colui che fra breve siederà sul trono dei Romanoff, potrebbe essere il redentore della Russia e rendere più sicura la pace del mondo, se avesse la forza morale di svincolarsi dai pregiudizi di casta e dalla superstizione ortodossa, di emancipare il popolo russo dalle tenebrose pastoje poliziesche e ridonare la libertà rapita da un suo predecessore alla tradita Polonia.

Noi però non ci lusinghiamo punto che il successore di Alessandro III. possa avere l'ardire, la magnanimità e l'onestà della Casa di Savoja e degli Hohenzollern.

Una fatalità sembra incombere sui discendenti dei Romanoff, come incombette già sugli Stuardi e sui Borboni.

Nicolò II non potrà essere degenere dai suoi avi. Se la linea della sua condotta politica differirà da quella del padre, sarà solamente per riprendere la spada della Santa Russia, avviandosi minaccioso verso il mezzogiorno e l'occidente in nome del Panslavismo, che non è altro che la forma moderna delle antiche invasioni barbariche.

Alle scene strazianti che ora vanno svolgendosi nella reggia di Livadia, fanno riscontro i patimenti di migliaia e migliaia d'infelici che trascinano misera e travagliata esistenza nelle fredde lande della Siberia!

Il ricordo delle numerose vittime d'un brutale e cieco dispotismo, dei morti sotto i colpi di *knut*, o annegati in uno dei tanti fiumi del vastissimo impero, o sulle forche, o fucilati, ci rende freddi innanzi al triste fatto che oggi avvolge la dinastia di Russia.

La sventura intenerisce i cuori più induriti, ma i regnanti della Russia anzichè aver compassione per i mali del popolo, hanno preferito governare col terrore, abbandonandosi a tutte le più brutali ed efferate raffinatezze del dispotismo.

Un lugubre destino perseguita la Casa dei Romanoff, ma essi stessi sono gli autori di tutti i loro mali. *Fert*

IL GIORNALISMO AL POLO

Siamo tanti abituati a considerare le regioni polari come paesi fuori di questo mondo che sembra strano come su quei ghiacci, fra quella gente oleosa, fra le foche, in quelle notti eterne possa fiorire questa pianta, per quanto gramignacea essa sia, che si chiama giornalismo.

Eppure anche negli ultimi paesi che confinano col gelido ed oscuro nulla della vita si scrive, si legge e si stampano giornali. Se un bel giorno proprio là al Polo, sull'asse matematica del nostro globo, si avesse da incontrare tre uomini soli si troverebbe già una tipografia con macchine di ghiaccio unte d'olio di foca e un giornale capace di riscaldare provvidenzialmente i cuori artici.

A quanto assicurano i giornali meno artici, sono molto diffusi sovratutto per la loro po.....polarità, fra gli esquimesi. Però essi non sono quotidiani, e nemmeno mensili come farebbe credere il nome di quei popoli, ma sono annuali. Per ciò somigliano assai più alle riviste, agli almanacchi, che ai giornali di cui la signora Attualità fa le spese.

Il più curioso è il *Bollettino Esquimese* (*The Eskimo Bulletin*, come dice un giornale), che è pubblicato in un piccolo villaggio vicino al Capo Principe di Galles, sullo stretto di Behring.

In questa stazione polare i missionari inglesi hanno stabilita una scuola, e sono essi che stampano il giornale. Questo si compone di un foglio di carta molto spesso di 20 centimetri di larghezza e 30 di lunghezza, ed è stampato da un solo lato, perchè i mezzi tipografici di cui dispongono sono affatto primitivi. Cosa notevole e confortante, non vi sono annunzi in... quarta pagina, per ciò niente avvisi di cerotti, di pillole e di biciclette.

La Groenlandia possiede due giornali, anche questi annuali: Il *Kaladit* e l'*Atuagahdlintit*.

L'*Atuagagdlintit* è il più vecchio, essendo nato nel 1861, e si pubblica a Godthawn; è di 200 pagine, formato in 4, con incisioni sul legno e litografiche. Contiene articoli letterari, cronache industriali e commerciali ed un riassunto degli avvenimenti politici dell'anno ricavati dai giornali che giungono colà una sola volta all'anno coll'unico piroscafo che va annualmente a quel paese.

Il *Kaladit* e l'*Atuagagdlintit* sono stam-pati in dialetto esquimese.

LA MALATTIA DELLO CZAR
S'avvicina la catastrofe

Pietroburgo, 24. Il bollettino delle 10 di stamane dice: L'imperatore ha dormito alcune ore. Non ebbe coma, ha appetito.

Parigi, 24. Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio: « Odessa, martedì ore 11.30 pom.: La catastrofe è imminente, lo czar è in preda a sonnolenza. »

Il ministro della Corte di Russia diresse a Edoardo Hervè il seguente dispaccio: « Livadia 23 ore 7.40 pom. Sono incaricato dalla czarina di esprimere ai membri del Sindacato della stampa parigina e al loro presidente, quanto S. M. sia commossa del vostro telegramma e dei buoni voti fatti pel ristabilimento dello czar ».

Il disciolto partito socialista dei lavoratori italiani

Il Partito socialista dei lavoratori italiani, sorto dopo lo scioglimento del Partito operaio, avvenuto nel 1886 imperante il ministro Depretis, erasi costituito ufficialmente al Congresso dei socialisti italiani tenutosi a Milano nell'agosto del 1891 col concorso di 150 associazioni operaie di Lombardia, dell'Emilia, Toscana, Liguria, Piemonte.

In questo Congresso venne votato un ordine del giorno nel quale, affermandosi in linea di principio la necessità della proprietà collettiva, si dichiarava di accettare la lotta sul terreno della legalità, dovendosi strappare al governo tutte le piccole migliorie compatibili coll'attuale organamento sociale.

Dopo d'allora il Partito dei lavoratori iniziò un'opera di attiva propaganda per ottenere l'adesione delle Società operaie appartenenti a federazioni non perfettamente socialiste. Ma questo lavoro di assorbimento non ottenne lo scopo desiderato e nel Congresso delle Società operaie tenutosi a Genova il 14 e 15 agosto 1892, esso dichiarò di separarsi definitivamente da tutti i partiti affini, non accettando alcuna alleanza, specialmente cogli anarchici, ed innalzando recisamente la bandiera del socialismo legalitario.

Nel 1893 a Reggio Emilia il partito, forte dell'adesione di 300 Associazioni operaie, e di 200,000 socialisti, modificò, in parte i suoi metodi di lotta riorganizzandosi in modo potente per la lotta di classe.

La Società aderenti concorrevano con una quota settimanale alle spese di propaganda generale, mentre il giornale *La lotta di classe* organo del partito, veniva creato indipendentemente e sostenuto da una cooperativa per azioni.

Fino dal 1891 come sede del Comitato centrale veniva fissato Milano, e qui appunto svolgevasi la maggiore propaganda del partito che in tre anni di vita aveva potuto avere federate 55 Associazioni operaie, rappresentanti una forza di circa 12 mila operai all'incirca.

Questa la compagine colpita avanti ieri dal governo di Crispi.

Che cosa faranno i socialisti

Essi pensano a ricostituire le loro Associazioni per modo non abbiano vincolo apparente di partito e separando quelle di fine economico dalle altre di fine politico e queste agiranno elettoralmente per la conquista dei poteri. E per ciò anche, essi *faute de mieux*, faran lega colle altre frazioni democratiche.

Le previsioni a Roma

Da tutte le notizie finora pervenute rilevasi che per ora la misura dello scioglimento dei Circoli socialisti non provocherà seri disordini.

Al contrario si prevedono sul fatto seri conflitti parlamentari.

Donna Elena Cairoli perde 125.000 lire e le ritrova

Il 15 and. donna Elena Cairoli recandosi da Roma a Caserta in uno scompartimento di prima classe, dimenticò una valigia contenente gioie pel valore di L. 125,000.

Il capo-conduttore sig Michele Micca, giunto il treno in Napoli visitò le vetture e rinvenne la preziosa valigia, che consegnò subito al suo capo cav. Mazzacaroni, che immantinenti fece recapitare alla proprietaria.

La signora Cairoli volle conoscere l'ottimo impiegato, e cercava di rimunerarlo in denaro, ma il Micca, vero galantuomo, rifiutò qualunque compenso, e si permise di raccomandare il suo fratello Cosimo, operaio meccanico della ditta Pettison, ora disoccupato per restrizione di personale.

Si spera che l'amministrazione delle ferrovie abbia già preso in considerazione l'atto del bravo conduttore e che voglia essa degnamente premiarlo.

Cuor risorto

Romanzo di **Giorgio Palma.** — Milano, Chiesa e Guindani.

E' uno di quei libri che si leggono volentieri e con interesse, il quale prende il lettore fin dalle prime pagine e lo tiene avvinto fio alle ultime scene. Già da altri si è detto che sembra scritto da una signorina e crediamo che l'asserirlo non sia errore. Gli episodi sono semplici e dettati con sentimento e naturalezza, con bella forma, che un po' talvolta, se vogliamo, dà in un tono declamatorio, che costituisce uno dei piccoli nei che forse vieppiù fanno risplendere i restanti pregi del libro. E questi si potrebbero riassumere in due sole parole: ingenuità e castigatezza.

Entrambe queste due virtù si rivelano, anzi dominano nella sceneggiatura e nell'insieme del romanzo, che si dimostra un lavoro giovanile, molto promettente per il suo autore, al quale certo non mancherà una fortuna letteraria. Di questo non temiamo di aver fin d'ora a congratularci collo scrittore, nel mentre però gli auguriamo che in altro romanzo sappia togliere di mezzo certe leziosaggini e certe cosuccie, che sebben sieno naturali, pure hanno per chi legge un aspetto un po' ricercato e fanno pensare ai soliti artifizi dei romanzieri.

Ad ogni modo tutto questo non toglie al libro quei pregi letterari che lo distinguono, non toglie che dire si possa di quello: piace ed è scritto bene. Difatti, se sono cose necessarie per un bel libro l'essere interessante, congiungendo a ciò una bella forma ed una castigatezza nel dire, questo certamente è un bel libro.

L'autore divide il suo lavoro in quattro parti: *Limbo, Purgatorio, Inferno, Paradiso.*

—

Un giovane bello e simpatico, Lamberto Malvivi, si reca per la ricerca di alcuni documenti relativi ad una causa presso la cugina Elena Ardignani, che abita a Sulmate, conducendo una vita solitaria in una vecchia casa, immersa negli studi scientifici. Essa accoglie freddamente il cugino, dandogli a vedere come disprezzi tutto il genere umano, ne diffidi e non ne voglia il contatto; di tutto questo non gli lascia penetrare la causa.

In tutto questo buio, che avvolge la vita della cugina, indarno Lamberto cerca di penetrare. L'esistenza che quella conduce lo attira verso di lei, ed egli subisce quel fascino misterioso che emana dall'incompresa creatura, che sebben brutta, tante seduzioni cela nel tratto che la distingue e che le dà un'impronta caratteristica.

Un giorno gli vien fatto di sentire un nome: quello del Chierini. Chi è costui? chiede a sè stesso desideroso di saperlo. Interroga pertanto l'unica domestica della casa e da questa viene a sapere tutto. Il padre di Elena aveva sposato una donna malaticcia e brutta, che non amava e della quale causò la morte, conducendo una vita sregolata e colmandola sempre di disprezzo. Da questa unione nacque Elena, alla quale, giovinetta, la madre ammalata disse un giorno: *Sei brutta! Amerai anche tu, senza essere amata!*

La madre muore; l'orfana viene fatta sposa del Chierini; questi amoreggia con Clelia, la seconda moglie del padre. Elena lo scopre; s'ammala; il suo matrimonio non si farà. Intanto il padre sposa Clelia, ma dopo poco muore anch'esso. Elena scaccia di casa la matrigna e si mette a condurre una vita solitaria.

Capita il cugino; la venuta di costui le riaccende il cuore che risorge all'amore, per cui sembrava morto. Lamberto parte; lei s'ammala; egli ritorna e lei guarisce. Intanto viene a villeggiare poco lungi una bella e giovane vedova, Silvia, colla quale vive un fratellastro, Carlo Maineri, giovane dissoluto, che la vorrebbe sposare per acquistarne la dote. Alle ripulse di lei esso s'innamora. Ma quella e Lamberto si conoscono e si amano. Le due gelosie di Maineri e di Elena s'intendono; il primo fa proposta alla seconda di una lettera anonima diretta a Lamberto onde fargli cadere in sospetto Silvia. Elena rifiuta il vergognoso mezzo, ma, dopo aver sorpreso un dialogo fra il cugino e la rivale, si decide.

L'effetto è terribile; Malvivi fugge; Elena per di più arresta una lettera colla quale Silvia si dimostra innocente.

Intanto muore la madre di Lamberto, che resta solo con Elena, a cui offre la mano. Nel giorno delle loro nozze giunge, ignara dell'avvenuto, Silvia. Qui si chiarisce il tutto; Lamberto maledicendo ed imprecando s'allontana da Elena, che va lentamente spegnendosi.

Al suo letto questa chiama Silvia e si fa promettere che non abbia a vedere Lamberto. S'avvicina la morte: accorre il marito; ormai più la gelosia non alberga nel cuore di Elena. — *Silvia,*

---

26 APPENDICE del Giornale di Udine

CUORE ED ARMI

Romanzo storico-friulano

DEL SECOLO XIV

DI

ALFREDO LAZZARINI

Indarno colla tenera mano si puntava contro alla durissima corazza cercando di staccarsi dall'odioso amplesso. E tale apparì anche ai nostri due cavalieri, che dimenticando l'avversione reciproca e la vertenza che li teneva uno di fronte all'altro, si ricordarono che loro dovere era di soccorrere quella donna ad ogni costo.

Risolutamente pertanto attraversarono la strada al rapitore, che tale appariva colui, e minacciosi gl'intimarono di liberare la giovinetta. Con uno scroscio beffardo di risa loro rispose lo sconosciuto, che ratto volgendo il cavallo per una viuzza che sboccava alla destra della strada da lui percorsa fe' per involarsi da loro. Ma pronto Manfredo gli si parò innanzi colla spada alzata.

Allora colui con voce fiera ed incisiva, disse queste sole parole:

— Manfredo di Pinzano, lasciami libero il passo.

Al suono di quella voce, che riconobbe di certo, Manfredo si scosse, tentennò incerto un istante e finalmente, lasciandogli aperto il varco, si frappose fra lo sconosciuto e Folchero, che s'apprestava ad inseguirlo.

— Che fate? — gridò costui. — E' così che adempite ai doveri che la cavalleria v'impone?.... orsù, largo, o viva Dio!...

Così dicendo menò della spada un terribile fendente, che Manfredo parò colla sua; ma l'urto fu così violento, che a costui il ferro sgusciò dalla mano e volò alcuni passi distante. Mentre il disarmato cavaliere bestemmiando corse a raccogliere l'arma, Folchero si lanciò di galoppo sulle orme dello sconosciuto.

Non abbastanza a tempo però che la punta della picca di uno degli sgherani non ferisse alla groppa il suo cavallo. Ricciardo che tosto dietro veniva del suo padrone fu pronto a punire quel tracotante, sul quale lasciò cadere un colpo così ben assestato e micidiale, che gli spaccò in due l'elmo e lo mandò ruzzoloni giù di sella, lordo di sangue. Gli altri armigeri intanto s'erano allontanati galoppando per la china del colle che costeggiava la stradicciuola e così raggiunsero il rapitore.

Ma invano sperava il coraggioso Folchero di poter fare altrettanto. Troppo buono era il cavallo dello sconosciuto e troppo indebolito il suo per la ferita riportata, che mandava abbondante sangue.

Venne l'istante che al nobile animale piegarono di sotto le zampe e cedettero le forze, laonde Folchero che alcuna traccia aveva rinvenuta dell'inseguito, dovette a malincuore scendere di sella ed abbandonare rantolante il povero destriero, che lordo di schiuma e di sangue, coricato sul fianco, agitava convulsamente le zampe battendo i ferrati zoccoli fra loro e contro i ciottoli del sentiero che al cozzo man lavano scintille.

Seco stesso il nostro cavaliere si meravigliava anche perchè Manfredo non si era messo ad inseguirlo, cosa che doppio motivo avrebbe avuto, e per avere colui intrapresa già prima la difesa dell'incognito rapitore ed ora poi per vendicarsi inoltre d'essere stato disarmato.

Ma un'altra grave bisogna tratteneva allora Manfredo, che senza di ciò si sarebbe certo contenuto in quel modo che anche a Folchero sembrava logico.

Ecco pertanto quello che avveniva.

Appena Manfredo, stringendo nuovamente il brando fra le dita, che gli tremavano e mandando una rauca imprecazione, si volse ricercando dell'avversario, pronto a trarne aspra vendetta, uno scalpitar di cavalli ed un suono di tromba si fece udire da quella parte della strada che menava a San Daniele.

Un cavaliere armato di tutto punto e cui sulle armi splendeva lo stemma dei potenti Savorgnan, veniva di galoppo seguito da buon numero di armati; un alfiere portava, alto sulle teste di tutti sventolante, il vessillo azzurro su cui campeggiava il bel color d'oro dell'aquila Patriarcale.

— Cavaliere, in nome del Patriarca, arrestatevi, — gridò il capitano quando fu a lieve distanza da Manfredo.

La sua voce squillava argentina e robusta, ed imperante com'era, senz'albagia nè tracotanza, dominò Manfredo, che stette incerto sul partito da prendere. Colui continuò:

— In nome dell'augusto Patriarca Bertrando, di cui io seguo la sacra e potente bandiera, io Ettore di Savorgnan vi ordino di dirmi chi siate.

— A me?... — gridò Manfredo, cui l'ira, che già prima gli ardeva le vene, nuovo fomite trovava in questa seconda avventura. — A me tali ordini?

(Continua)

ti sciolgo dalla tua promessa; lo lascio a te. — Queste parole, scritte da Elena chiudono il romanzo.

Udine 22 ottobre, 1894

ALFREDO LAZZARINI

L'amicizia

(Risposta ad Orazio)

Non intendo e meno pretendo appagare la caratteristica domanda ieri inserita sulle colonne del vostro giornale da chi si firma « Orazio » e che così bellamente ha scorso in rivista certi aneddoti del suo passato e li ha illustrati colle note dell'esperienza e del sentimento.

Io non so se ho la fortuna di conoscerlo e se da lui sono conosciuto: in ogni modo più di lui abusando della cortese amicizia del redattore, mi permetto anch'io sfogarmi un pochino, buttando giù alla meglio qualche frase in argomento, non senza premettere di non aspirare con ciò alla competente mancia promessa!

Giovane tuttora ho dovuto anch'io per necessità di circostanze contrarre parecchie relazioni molte delle quali mi furono e mi sono care all'animo; ciò non toglie però che io mi senta di poter dire: Si hanno amicizie? Credo non lo si sappia. E infatti che cosa è l'amicizia?

Chi volesse prendersi la briga di sfogliare le pagine di molteplici vocabolari e di innumerevoli volumi, riuscirebbe certo ad appagare ogni brama ed ogni più disparata opinione, tanti e tanto diversi dovendo risultargli i sistemi di chiarirne il concetto. V'ha chi ne ricerca l'origine nel bisogno di desiderio, di speranza o di aiuto; — v'ha chi ne vuole la soluzione nell'interesse, nella cupidigia o nell'egoismo; — non manca il triste che ne vorrebbe riscontrare i caratteri nell'odio o nella vendetta, — come pure havvi chi la intende e la sente un palpito d'affetto scaturito spontaneo dalla convivenza, dalla simpatia, dalla famigliarità, dalla comunanza di idee, dalla stima, dal rispetto o dalla gratitudine. V'ha ancora chi la decanta sorella indivisibile dell'amore e chi ne antepone i doveri e i diritti a quelli del sangue, chiamando questo un vincolo naturale, quello invece un vincolo virtuoso.

Non io certo m'accingerò qui con inutile disquisizione a sostenere l'uno o l'altro convincimento, ma d'altro canto non volendo tacere e desiderando non errare mi limiterò a rispondere colle parole di un uomo che non teme critica. Ed è l'immortale autore delle *Mie Prigioni* il quale al cap. 13 dei suoi « doveri degli uomini », così si esprime:

« L'amicizia è una fratellanza e nel suo più alto senso è il bello ideale della fratellanza; è un accordo supremo di due o tre anime, non mai di molte, le quali sono divenute come necessarie l'una all'altra; le quali hanno trovato l'una nell'altra la massima disposizione a capirsi, a giovarsi, a nobilmente interpretarsi, a spronarsi al bene. »

Sante parole invero, ma dove ricercheremo noi queste due o tre anime così misticamente accordate?

Tutti chi più chi meno abbiamo avuto i nostri compagni d'infanzia, di scuola, e di professione, e tutti chiamati col nome d'amici corrispondevano col medesimo gradito appellativo senza forse ben conoscerne l'alto significato.

Ma, pur fatta eccezione di tanti, — concorrendo a sostenere in ciò oltre l'esperienza nostra anche i molteplici esempi della tradizione storica, primi fra cui gli Achille ed i Patroclo, i Damone ed i Pitia, — chi non v'ha sulla faccia della terra che, soprafatto dalla sventura, si sia rivolto a taluno di questi amici ed anzichè un accento di conforto od un atto di sollievo non abbia sentito invece una parola di indifferente compassione per non dire di scherno? Chi fra questi amici non ne avrà avuto taluno il quale, sollevato dalla fortuna ad alto seggio, si è prostituito persino a non concambiare il saluto? Chi non v'ha che, piombato d'improvviso dagli agi e dal lusso nella miseria e nell'ignominia non abbia avuto taluno di questi amici che col voltargli le spalle ha solennemente confermato il detto del Megacle del Metastasio:

> Come dell'oro il fuoco
> Scopre le masse impure,
> Scoprono le sventure
> De' falsi amici il cor?

Ed ora ritornando agli amici che rimasero o ci parvero rimanere fedeli, chi non può affermare che quasi tutti ad uno ad uno per ragioni diverse si sono da noi staccati? O morbo micidiale li trasse alla tranquillità della tomba, — o il dovere della propria condizione li volle altrove, — o li separò l'immancabile barriera di un'emulazione divenuta invidia, — od intervenne il fantasma di una male intesa gelosia, o l'eco di un accento mal proferito e peggio compreso, e l'esperienza ben ci apprende che il più piccolo torto può distruggere una lunga amicizia come un anello spezzato è sufficiente a rompere una lunga catena.

E tutti costoro o sono dimenticati, negletti e forse odiati, oppure la loro immagine ci apparisce come una larva lontana, — o cade talvolta sopra di essi il nostro pensiero sia pure con lieto ricordo o con sentimento di riconoscenza, ma poco o nulla sentiamo un vuoto nello spirito, non sentiamo mancarci quell'anima gemella e necessaria all'esistenza, come ben osservò il Pellico, — e alle amicizie che furono, suppliscono e suppliranno ad usura amicizie nuove.

Ecco come io sento ed intendo l'amicizia e non mi perito a definirla la novella araba fenice. — Non so se avrò soddisfatto: in ogni modo è questa la migliore risposta che io abbia saputo trovare.

Udine 25 ottobre 1894.

A. TOCCHIO

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE
Furto e denuncia

Vennero denunciate certe D. E. e P. A. madre e figlia, perchè a sospetta opera delle suddette, presso le quali abitava Tomaselli Anna, questa fu derubata di un orologio d'oro del valore di lire 40 che teneva sopra un armadio nella propria stanza da letto.

DA S. VITO
Per non pagare lo scotto

Fu arrestato certo Morassutti Osvaldo perchè verso le ore 15 del 19 corrente si faceva somministrare dall'oste Perosa Maddalena cibi e bevande per centesimi 70, rifiutandosi poi di pagare perchè sprovvisto di denaro.

DA S. GIOVANNI DI MANZANO
La sagra

Ci scrivono in data di ieri:

Domenica 28 corr. avrà luogo costì la tradizionale sagra. Inutile il dirlo che non mancherà la solita festa da ballo il cui ricavato è a beneficio della locale congregazione di carità.

Oltre al ballo vi saranno luminazioni ecc. Gli osti si sono poi provvisti di scelti vini nostrani, di cibarie, nonchè della tanto decantata e genuina *ribolla* di Rosazzo.

Tutto ci fa credere che il concorso sarà numeroso ed anche qualcuno della città coglierà quest'occasione per venir a passare un'ultima giornata d'autunno in campagna. Speriamo che Giove Pluvio non voglia onorarci di sua visita. R.

DA PALUZZA
Grave incendio

Si sviluppò un grave incendio nel fienile del sig. Cristofoli, maestro del capoluogo.

S'abbruciarono quattro armente ed in grazia del pronto soccorso si poterono scongiurare danni maggiori.

Il danno si calcola di circa L. 4000. A domani poi altri particolari.

DA REMANZACCO
Furto ad un parroco

Si ha da Remanzacco:

Ignoti ladri penetrati nella notte dal 16 al 17 ottobre 1894, in Ziracco, scalato un muro di cinta alto circa due metri dal suolo penetrarono prima nell'orto e poi per una porta aperta nel cortile della canonica abitata dal suddetto, sacerdote e rubarono in suo danno un mastello, 4 lenzuola; poi penetrati in un granaio facente parte della casa d'abitazione rubarono altre due lenzuola e da un pollaio aperto rubarono 7 galline, arrecandogli un danno di lire 26.50.

Un friulano che muore improvvisamente a Trieste

Si ha da Trieste:

Nel pomerigio di ierl'altro, alle ore 2 1/2 un uomo sui 45 anni, bracciante all'apparenza, transitava per via Stadion, quando, all'improvviso, fu veduto barcolare ed appoggiarsi al muro della casa n. 18. Accorsero alcuni passanti e, sorrettolo, lo accompagnarono nell'atrio della casa stessa, ove cercarono di prodigargli le necessarie cure, ma il poveretto impallidiva sempre di più e i suoi occhi si facevano vitrei.

Telefonatosi alla Guardia medica accorse il dott. Goldhammer, il quale però, appena accostatosi all'infelice, vide subito che ogni soccorso sarebbe riuscito inutile. E potè soltanto constatare il decesso, avvenuto in seguito ad insulto apoplettico. Una guardia si recò tosto all'ispettorato di via Chiozza; si telefonò alla direzione di Polizia; poco dopo giunsero sul luogo il commissario Kunerth e l'ispettore Michelcich. In tasca al cadavere si trovò un taccuino, nel quale erano scritti a matita alcuni numeri, più un fiorino e 78 soldi, nonchè alcune polveri medicinali. Sulle prime, nessuno dei presenti potè stabilire l'identità del cadavere; ma più tardi, alcuni braccianti, accorsi dai magazzini siti in quei pressi, riconobbero in lui il facchino Giuseppe Manera, di 44 anni, della provincia di Udine.

Nessuno però seppe indicare nè la sua abitazione, nè dove fosse occupato, essendo egli avventizio. Compiute le solite formalità di legge, il cadavere fu trasportato, col carrozzone della impresa Zimolo, alla capella mortuaria di San Giusto.

NELL' ISTRIA

La vittoria di Pirano
Comizio proibito

L'ottimo *Piccolo* ha la seguente corrispondenza da Pirano in dala 23 che spiega i fatti narrati ieri in succinto dal telegramma della *Gazz. di Venezia*:

Perdura ancora vivissima l'impressione della memorabile giornata di ieri. Pirano si è comportata eroicamente, una voce sola era quella che correva iersera in piazza: ci lascieremo ammazzare, ma non cederemo; vogliamo la tabella italiana. — Con simile disposizione degli animi è facile comprendere quello che sarebbe avvenuto, se per fortuna, il commissario luogotenenziale non fosse stato un uomo di tutto cuore come il dott. Hochegger, che inspirandosi anche a simpatia che ha per Pirano, ove ha dimorato e conta amici, si appigliò tosto all'unico mezzo che vi fosse per evitare uno spargimento di sangue. E la solenne promessa fatta iersera dal nostro podestà, è stata sollecitamente adempiuta.

Verso le 8 1/4 di stamane, presenti il dott. Hochegger, il giudice Marcolin, il podestà Fragiacomo ed alcuni consiglieri comunali e davanti ad un ragguardevole numero di cittadini che erano convenuti sulla piazza, il cursore Ruzzier, quello stesso che mercoledì scorso levò dal suo posto l'insegna italiana, staccò la tabella provvisoria che il popolo aveva collocato iersera sopra la porta del Giudizio e la sostituì con una nuova tabella, al sommo della quale sta la leggenda, esclusivamente in italiano: « I. R. Giudizio distrettuale ». Quando il signor Ruzzier ebbe finito il suo lavoro, tutti i convenuti, agitando cappelli e fazzoletti proruppero in un fragoroso « evviva! »

Per tutta la giornata è stato un continuo pellegrinaggio di persone che si recavano a vedere la tabella. Essa è là, ammirata da tutti e vi è per consenso del Commissario luogotenenziale, il quale ha ricevuto e riceve continuamente istruzioni da Trieste. Il tenore di queste, naturalmente, è un segreto per noi, ma il popolo è contento degli effetti palesi e si professa grato a chi diede così pronta e completa soddisfazione ai suoi desideri. Del militare nessuna traccia, all'infuori di una sentinella davanti al Palazzo Municipale entro il quale è accantonata una parte della compagnia.

Le autorità politica e comunale siedono in permanenza.

—

L'autorità politica, ha proibito, per viste d'ordine pubblico, il comizio popolare che era stato convocato per domenica prossima nel teatro Comunale di Parenzo, dall'avv. Amoroso e soci, per protestare contro l'ordinanza ministeriale relativa alle tabelle bilingui dei giudizi distrettuali.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Ottobre 25. Ore 8 Termometro 14.2

Minima aperto notte 12.2 Barometro 745.

Stato atmosferico: piovoso

Vento: Sud-Est Pressione calante

IERI: vario piovoso

Temperatura: Massima 15.2 Minima 10.6

Media 12.96 Acqua caduta: mm. 22

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr	6 28	Leva ore	2.20
Passa al meridiano	11.50.51	Tramonta	15.26
Tramonta	16 54	Età giorni	27

Decisione della IV Sezione del Consiglio di Stato
che annulla un'altra della nostra Giunta Provinciale Amministrativa

Ecco il testo della decisione con cui la IV sezione del Consiglio di Stato annullò altra pronunciata l'11 marzo 1893 dalla nostra Giunta Provinciale Amministrativa, riferentesi alla nostra Pia Casa di Ricovero:

Inabili al lavoro — Art. 31 legge di pubblica sicurezza — Regio decreto 16 novembre 1889 N. 6535 Costituzionalità.

In pendenza dell'esame per parte del Parlamento, il decreto 19 novembre 1889, n. 6535, emanato in forza di un mandato legislativo, e sottoposto all'obbligo della presentazione alla Camera per la formale conversione in legge, conserva piena efficacia e vigore di legge.

(Dec. n. 281 - 31 luglio 1894 - Presidente Bianchi, Rel. Perla).

Sul ricorso della pia casa di ricovero di Udine rappresentata dall'avv. Billia Giovanni Battista.

Contro la decisione del dì 11 marzo 1893 con cui la Giunta provinciale di Udine dichiarò la propria incompetenza a conoscere e decidere il ricorso interposto contro l'ordinanza dell'Intendenza di Finanza di quella provincia relativa al rimborso delle spese anticipate dallo erario pel mantenimento degli indigenti inabili al lavoro dal 1. gennaio 1890 al 30 giugno 1891.

Ritenuto in fatto — Che con ordinanza del 12 maggio 1892 l'Intendenza di Finanza di Udine poneva a carico della pia casa di ricovero di Udine la spesa anticipata dell'erario dello Stato dal 1 gennaio 1890 al 30 giugno 1891 pel mantenimento dei mendici inabili al lavoro, originari del detto comune, liquidandola in L. 2112.50 e disponendone il rimborso sopra i civanzi della gestione dell'esercizio 1891.

Che averso una tale ordinanza, la detta casa di ricovero ricorse alla Giunta provinciale amministrativa, impugnando d'incostituzionalità il regio decreto 19 novembre 1889 n. 6535, in base a cui era stata emessa l'ordinanza medesima e deducendo in via subordinata che dai conti consuntivi si avevano disavanzi, anzichè avanzi di rendite disponibili e che in ogni caso l'attribuzione della spesa doveva effettuarsi col criterio del domicilio di soccorso, anzichè coll'adottato criterio del domicilio di origine dei ricoverati. E la Giunta provinciale amministrativa con decisione dell'11 maggio 1893 in conformità del primo motivo del ricorso ritenne di non dover riconoscere efficacia legislativa al mentovato regio decreto, ma ciò non già per dichiarare la nullità dell'impugnata ordinanza, sebbene al solo effetto di esser priva essa Giunta di quella giurisdizione che col decreto stesso le fu attribuita in ordine alle deliberazioni degl'Intendenti di Finanza nella materia di cui si tratta. Si dichiarò quindi incompetente a conoscere e a decidere sul prodotto ricorso per mancaza di giurisdizione. Una tale decisione fu comunicata al Consiglio di amministrazione della casa ricorrente con nota del Prefetto del 17 novembre 1893 con invito di provvedere al pagamento della somma liquidata dall'Intendente, salvo che la casa di ricovero non intendesse di ricorrere al Consiglio di Stato in sede contenziosa.

Che non solo avverso la menzionata decisione, ma anche contro l'anzidetta disposizione prefettizia, la Casa di ricovero di Udine con atto sottoscritto dal suo presidente e dall'avv. Billia e notificato addì 22 dicembre 1893 al suddetto Intendente di Finanza e al Prefetto presidente della Giunta provinciale amministrativa, ha interposto ricorso a questa 4ª sezione del Consiglio di Stato, sostanzialmente deducendo:

Che se la Giunta provinciale amministrativa, accolse colla sua decisione il motivo pregiudiziale dell'incostituzionalità del regio decreto 19 dicembre 1889, doveva senz'altro dichiarare nulla e inefficace la impugnata ordinanza dell'Intendente: — che contro la decisione stessa avrebbe quindi dovuto reclamare a questa sede non essa casa di ricovero, come suggeriva il Prefetto nella ricordata nota, ma l'Intendente di Finanza o il Ministero del tesoro interessati a togliere di mezzo il proferito giudizio d'incompetenza e a far ritenere regolare ed esecutoria l'ordinanza di pagamento, senza che ciò abbiano fatto nel termine assegnato per l'impugnativa; che la Giunta provinciale amministrativa disconoscendo l'efficacia al citato regio decreto venne a disconoscerlo, anche nella ordinanza dell'Intendente, che da quel decreto traeva il suo fondamento, e se non ne pronunciò esplicitamente l'annullamento, non è men vero che la nullità è una conseguenza implicita e necessaria della massima accolta; — che pertanto con eccesso di potere e violazione di legge il Prefetto di Udine diffidava la Casa di ricovero ad eseguire il pagamento, salvo se volesse ricorrere contro la pronunciata decisione, come se non fosse ancora da risolvere in merito il reclamo prodotto alla Giunta provinciale amministrativa: — che subordinatamente ove la decisione stessa si potesse annullare, bisognerebbe sempre rinviare gli atti alla Giunta provinciale amministrativa perchè risolva in merito quel reclamo.

Chiede quindi che a parziale riparazione della impugnata decisione e delle correlative disposizioni prefettizie sia riconosciuta la nullità ed inefficacia dell'ordinanza 12 maggio 1892 dell'Intendente di Finanza; o quanto meno, che ove fosse ritenuto e potesse allo stato delle cose dichiararsi la competenza della Giunta provinciale amministrativa, siano alla medesima rimessi gli atti pel giudizio di merito sul reclamo prodotto contro l'ordinanza predetta;

Che il ricorso con i relativi documenti fu depositato in segreteria il 28 dicembre 1893; e con atto del 30 detto mese ed anno, l'eseguimento di tale deposito venne notificato ai Ministeri dell'interno e del tesoro;

Che finalmente addì 19 febbraio corrente anno con deposito del mandato si costituì in causa la R. Avvocatura Generale Erariale in rappresentanza pell'amministrazione pubblica senza produrre difese scritte, mentre all'udienza concluse di annullarsi la impugnata decisione e di rinviarsi gli atti alla Giunta provinciale amministrativa pel giudizio in merito al reclamo interposto dalla pia casa contro l'ordinanza dell'Intendente di Finanza di Udine.

Diritto — Attesochè la legge di pubblica sicurezza del 23 dicembre 1888, fissate le regole fondamentali sul mantenimento degli indigenti inabili al lavoro e tassativamente determinati quali siano gli enti tenuti ad un tale onere, dette mandato al Governo di ristabilire con regio decreto le norme ed i casi fortuiti i quali gli enti suddetti dovessero concorrere o rispettivamente sostituirsi in quell'obbligo, il modo per accertare che gli individui da mantenere si trovino nelle condizioni richieste per relativo provvedimento, nonchè tutte le altre disposizioni all'uopo occorrenti, prescrivendo che un siffatto decreto fosse presentato al parlamento per essere convertito in legge (art. 82 del teste unico del 30 giugno 1889).

Che in adempimento di un tale mandato legislativo il Governo provvide a regolare gl'indicati rapporti col regio decreto 19 novembre 1889 (n. 6585), riserbandosi con l'art. 29 di presentarlo al Parlamento nella prossima Sessione legislativa per la prescritta conversione in legge.

Che in conformità di tale riserva, durante la susseguente sessione, che fu la quarta della legislazione XVI e propriamente nel febbraio 1890 il decreto anzidetto fu presentato al Senato del Regno. Ma non essendo intervenuto in riguardo ad esso l'esame e il voto delle due Camere, il Governo del Re non mancò di insistere su tale argomento, avendo presentato un siffatto decreto alla Camera dei Deputati nel 20 gennaio 1891 e formulato successivamente ulteriori proposte come quelle contenute nel disegno di legge presentato nella prima sessione tuttora in corso dalla XVIII legislatura e propriamente nel 10 febbraio 1893, senza che finora un tale progetto per le vicende dei lavori parlamentari fosse venuto in pubblica discussione.

Che trattandosi di un decreto emanato in forza di un mandato legislativo e sottoposto per l'applicazione sua non ad un termine massimo di validità, ma solo all'obbligo della presentazione per la ulteriore e formale conversione in legge, è ovvio che in pendenza di esame da parte del parlamento esso conservi piena efficacia e vigore di legge, non potendo in tale stato, che solo un atto dello stesso potere delegante, modificarne o respingerne le disposizioni e regolare altrimenti la materia di cui si tratta, senza di che l'ordinamento stabilito dalla legge di pubblica sicurezza in riguardo alla mendicità ed al pratico funzionamento di un servizio pubblico di tanto interesse rimarrebbero a un tratto paralizzati per mancanza delle particolari norme intese all'applicazione e allo sviluppo dei precetti della legge medesima.

Che pertanto deve respingersi la domanda principale della ricorrente pia casa, la quale, sul presupposto della pretesa incostituzionalità del citato regio decreto 19 novembre 1889 per la non intervenuta coversione in legge, vorrebbe dichiarata la nullità dell'ordinanza con cui in base alle norme del decreto stesso fu liquidato a suo carico il contributo a mantenimento degli inabili al lavoro per l'esercizio finanziario 1890-91, mentre non può giudicarsi che illegittima la decisione impugnata in quanto appunto ritenne la supposta incostituzionalità del mentovato decreto, dovendo rinviarsi la causa alla Giunta provinciale amministrativa perchè possa sperimentare il primo grado di giurisdizione sul merito del reclamo da essa interposto contro l'ordinanza suddetta.

P. Q. M. — La sezione annulla la decisione dell'11 marzo 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Udine in ordine al reclamo ad essa prodotto dalla pia casa di ricovero di Udine contro l'ordinanza dell'intendenza di Finanza del 12 maggio 1893 circa il rimborso di spese anticipate dal tesoro pel mantenimento degli indigenti inabili al lavoro, e rinvia gli atti alla Giunta medesima perchè pronunci sul merito di un tale reclamo.

Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine

Visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'avviso 22 settembre 1894 si fa noto:

1. che il tempo utile per il pagamento della tassa camerale dell'anno 1894 scade col giorno 10 dicembre p. v.

2. che i ruoli dei contribuenti, approvati dalla R. Prefettura di Udine, sono visibili presso l'ufficio della Camera.

Udine 23 settembre 1894.

Il Presidente
A. MASCIADRI

Il Segretario
Dott. Gualtiero Valentinis

Camera di Commercio

La Camera di commercio è convocata per mercoledì 31 ottobre corrente, ore 10 con quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi da alcuni capitoli del bilancio.
3. Nuova affittanza dei locali occupati dalla Camera.
4. Modificazione alla pianta organica degli impiegati della Camera.
5. Bilancio preventivo per l'anno 1895.
6. Designazione dei membri della Camera che scadono d'ufficio.
7. Domanda d'inscrizione nell'albo dei pubblici mediatori.
8. Istanza per ottenere dal Comune di Udine una modificazione della tariffa del dazio consumo, alla voce «farine.»

Gli introiti del lotto

Si è verificato un miglioramento nelle riscossioni e nelle vincite del Lotto.

Mentre nell'esercizio precedente il rapporto percentuale delle vincite sulle riscossioni era di 48.50 è sceso ora a 45.78. Nella 15ª estrazione s'introitarono lire 1,171,143,62; si pagarono lire 551,057,63. Dal primo giorno dell'esercizio corrente a tutto il 13 ottobre 1894 s'introitarono lire 17,422,511,21 e si pagarono lire 7,975,210,89.

La ditta Trezza comm. Cesare

di Verona ha ottenuto alle Esposizioni Riunite di Milano, il diploma di II grado per vino Rosso Valpolicella.

Questa meritata onorificenza fa grande onore a quella ditta. e noi con essa ci congratuliamo vivamente.

Il maggiore generale Fonio cav. Angelo nominato commendatore

Con R. Decreto 8 ottobre 1894, Fonio cav. Angelo, maggiore generale in disponibilità fu collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° novembre 1894, ed inscritto nella riserva.

Egli fu pure nominato commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Mandiamo all'illustre maggior generale le nostre vivissime congratulazioni per la onorificenza meritatissima ottenuta.

La spedizione dei pacchi

A datare dal 1. novembre prossimo venturo sarà ammessa la spedizione senza francatura dei pacchi ordinari o con dichiarazione di valore, ma senza assegni la cui tassa debba far carico ai rispettivi destinatari.

Quest'agevolezza sarà però limitata ai pacchi circolanti nell'interno del Regno, e nei rapporti cogli uffizi della Repubblica di San Marino e dell'Eritrea nonchè cogli uffizi italiani all'estero che sieno spediti da *case di commercio o da particolari ben conosciuti e che non contengano oggetti di troppo facile deperimento* (pesci freschi, carne macellata, ortaggi ecc.)

Tali pacchi saranno poi designati colla denominazione pacchi con porto assegnato e dovranno essere presentati agli uffizi di partenza con bullettini speciali, che saranno provveduti al pubblico gratuitamente.

I pacchi con porto assegnato che sieno rifiutati da destinarsi e quelli che non possono essere distribuiti dovranno essere respinti tutti senza eccezione agli uffizi di origine per essere riconsegnati ai mittenti, dato che questi interpellati nei modi prescritti non ne abbiano disposto.

Essi mittenti saranno tenuti a ritirarli pagando le relative tasse.

E' esclusa la spedizione senza francatura preventiva di pacchi gravati di assegni ordinari, poichè questa può essere aggiunta al valore delle merci, nel determinare gli assegni da imporre sui pacchi stessi.

L'espurgo delle roggie

Nella scorsa settimana abbiamo fatto delle osservazioni sul ritardo frapposto nei lavori d'espurgo delle roggie.

Ci viene osservato da parte competente che il ritardo dipende anche dal fatto che il letto dalle roggie è sempre pieno d'ogni sorta d'immondizie dalle quali emanano le esalazioni mefitiche lamentate. Sappiamo anzi che il consorzio rojale ha diretto in proposito una nota al Municipio, invitandolo a rendere attenta la cittadinanza di non ritenere la roggia quale un pubblico deposito di tutte le immondizie. Il consorzio crede che opportuni avvisi municipali avrebbero per risultato una maggior pulizia delle roggie, e certo otterebbero effetto come già l'ottenero gli avvisi che affidano le pubbliche piantagioni alla tutela del pubblico.

Da parte nostra saremo ben lieti di qualunque innovazione o prescrizione, che nell'espurgo delle roggie tenda a salvaguardare l'igiene pubblica.

I pegni all'asta

Ci scrivono:

Giorni fa che mi trovava a Vicenza ebbi a constatare la buona pratica ivi tenuta per la vendita degli oggetti venduti all'asta pubblica del Monte di Pietà, per quanto riguarda oggetti di oro e di argento.

Si comunica ai giornali l'elenco dei singoli oggetti e il prezzo fissato per ognuno come base di asta. Poi la direzione del monte è autorizzata a ricevere offerte private per l'acquisto di oggetti ai pubblici incanti, dietro deposito della massima offerta superiore al dato d'asta. Se la detta offerta non viene superata all'asta, il pegno resta deliberato al privato offerente anche in sua assenza. A tal fine i pegni da vendersi sono sempre visibili 5 giorni prima della vendita.

Nel ciò riferire mi permetto richiamare su tale pratica ed utile sistema l'attenzione degli onor. componenti il consiglio d'amministrazione e la direzione del nostro Monte di Pietà.

La bicicletta e l'igiene

Recentemente l'Accademia di Medicina di Parigi discusse molto animatamente la questione della bicicletta in rapporto all'igiene. Il prof. Hallopeau, che è egli pure velocipedista, presentò un rapporto molto favorevole all'uso di questo strumento, pur ritenendo utile di restringerne l'uso in certe condizioni fisiche. Le sue conclusioni non furono accolte che dopo una lunga discussione e dopo aver subito alcune restrizioni e modificazioni. Ecco gli articoli votati in proposito dall'Accademia:

1. Un esame medico deve precedere l'uso della bicicletta; questa non deve esser permessa che agli individui sani dal lato del cuore e da quello dei polmoni.

2. Negli individui pratici l'uso moderato della bicicletta non disturba in alcun modo le funzioni cardiache.

3. Solo gli sforzi necessarii per apprendere l'uso della bicicletta, per la corsa troppo rapida e per l'ascensione dei pendii, devono essere considerati come pericolosi.

4. Solo l'esperienza potrà dimostrare l'influenza della bicicletta nei casi di morte improvvisa nei cardiaci.

5. La proibizione dovrà essere assoluta specialmente nei casi di insufficienza aortica e nei vizi mitrali non compensati.

L'accademia non ammise poi un altro articolo proposto dall'Hallopeau, il quale riteneva l'uso prudente del velocipede non fosse pericoloso nemmeno per i vecchi.

Corso di stenografia
Un desiderio

Ci mandano per essere pubblicato il seguente giustissimo desiderio:

Ho letto sul *Giornale di Udine* che, incominciando dal 5 novembre a. c., ai nostro Istituto tecnico si darà un corso di stenografia sistema Gabelsberger-Noe.

Questo è evidentemente utilissimo; ci sembra però — giacchè anche parecchie signorine e ragazzi di giovine età intendono frequentare dette lezioni — che l'orario si dovrebbe antecipare di un'ora, cioè dalle 7 alle 8 anzichè dalle 8 alle 9.

Sono certo che la Presidenza, comprendendo la giusta ragione di questa domanda, vorrà essere tanto gentile da farle benigna accettazione.

(*Segue la firma*)

L'acquavite del signor Morelli De Rossi premiata con alta onorificenza

Alle Esposizioni Riunite di Milano l'acquavite esposta dal sig. Morelli De Rossi Giuseppe fu premiata con diploma di II grado con medaglia d'argento (dal Circolo per gli interessi industriali commerciali ed agricoli di Milano).

L'onorificenza toccata alla distinta famiglia De Rossi — con la quale ci congratuliamo vivamente — è la più alta che sia stata data agli espositori di acquavite di vinaccia.

Beneficenza

Il cav. Perisutti avv. Luigi, offre lire 10 agli orfanelli Tomadini in morte di *Carlo Schiavi.*

La Direzione riconoscente ringrazia.

Il Nevrol agisce sui centri nervosi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

L'ottima esecuzione dello spettacolo ebbe nuova conferma ieri sera.

La signorina Rocca Monari, i signori Quiroli, Banco e Tavecchia s'ebbero meritati applausi nel *Don Pasquale.*

Il bellissimo ballo storico *Pietro Micca* procurò delle vere ovazioni alla prima ballerina, la bravissima signora Magliani e al primo ballerino sig. Guerra; applauditissimi pure il mimo sig. Pratesi e la mima signora Grassi. Parecchie e meritate chiamate s'ebbe pure il coreografo sig. Biancifiori.

Causa la ristrettezza dello spazio riesce difficile il movimento degli scenari, e ieri sera si produssero alcuni guasti.

Questa sera alle 20.30 terza rappresentazione del grandioso ballo storico *Pietro Micca.*

Precederanno due del *Don Pasquale* Quantoprima si darà l'opera *Fra Diavolo* di Auber.

La Del Torre a Treviso

Al *Sociale* di Treviso ebbe luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Colombo* di Franchetti.

L'opera ebbe ottimo successo.

La distinta artista nostra concittadina, signorina Italia Del Torre, piacque molto nella parte di Regina Isabella.

L'*Adriatico* scrive:

« La signorina Del Torre, cantante dalla voce bellissima, dagli acuti squillanti, disimpegna bene le parti di Isabella e Iguamota. »

Programma musicale

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1/2 sotto la « Loggia Municipale. »

1.	Marcia « Militare »	Montico
2.	Mazurka « Desire »	Waldteufel
3.	Ouverture « Ruy Blas »	Mendelssohn
4.	Finale IV « Gioconda »	Ponchielli
5.	Fantasia « Loreley »	Catalani
6.	Valzer « Serata Spagnuola »	Metra

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Carlo Schiavi: Domenico Del Bianco L. 1.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Carlo Schiavi: Cantoni cav. Gio. Maria L. 1, Valussi ing. Odorico 1, Valussi Teresa 1. Pittini Vincenzo 1, Bonini Piero 1, Baschiera avv. Giacomo 2, Barcella Luigi 1.

Telegrammi

La guerra fra la Cina e il Giappone

Terremoto

Londra, 24. Dispacci annunziano che due torpediniere chinesi furono distrutte sabato in seguito a esplosione di mine sottomarine presso Taku.

Shanghai, 24. La flotta chinese è partita per Weihaiwei.

Secondo un dispaccio da fonte ufficiale chinese, fuvvi a Wiju una battaglia il 22 corr. I chinesi vi perdettero 4000 uomini: i giapponesi si ritirarono perdendone 3000.

Yokohama, 24. Assicurasi che vi sia stata battaglia presso Port Arthur fra i chinesi e l'esercito giapponese recentemente partito per Hiroshima.

Furonvi scosse di terremoto nei distretti di Sakata, Yamagata ed Akumi. Numerose vittime.

La Francia al Madagascar

Cherburgo. 23. L'incrociatore *Gabes* è partito nel pomeriggio pel Madagascar.

Dumont Durville partirà alla fine della settimana per la stessa destinazione.

Tolone, 23. L'incrociatore *Dupetitrouars* è partito nel pomeriggio pel Madagascar, ove trasporterà importanti approvvigionamenti e 6000 fucili Lebel.

Un uragano presso Catania

Danni immensi — Cento case distrutte

Catania, 24. Ieri a San Michele Ganzeria scoppiò un violentissimo uragano che ingrossò tremendamente i due torrenti che scendono presso il paese.

La furia dell'acqua fece staccare dei pezzi di montagna che deviarono il corso dei torrenti, cosicchè tutta la parte bassa del paese rimase allagata.

La gente rifugiavasi sui tetti; ma molte case — vere catapecchie — furono divelte.

Non pare vi sieno vittime umane ma a duecento si calcolano le case o distrutte o rese inabitabili.

Molti i capi di bestiame annegati.

Tutti i ponti vennero distrutti, le campagne furono devastate, le piantagioni di agrumi ed oliveti furono quasi completamente abbattute.

Il quadro è desolantissimo.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 ottobre 1894

	24 ott.	25 ott.
Rendita		
Ital 5 % contanti	90.20	90.20
» fine mese	90.20	90.25
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	90.—	90 50
Obbligazioni		
Ferrove Meridionali	297.—	297.—
» Italiane 3 %	275.—	277.—
Fondiaria d'Italia 4 %	474.—	474.—
» » » 4 1/2	479.—	479.—
» Banco Napoli 5 %	428.—	425.—
Ferrovia Udine-Pontebba	429.—	428.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	789.—	783.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	225.—	225.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	634.—	633.—
» » Mediterranee	495 —	492.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108 40	108.15
Germania »	133 65	133.40
Londra	27.26	27.22
Austria - Banconote	2.19.—	2.18.75
Corone in oro	1.09 —	1.09 —
Napoleoni	21.67	21 65
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83 42	83.30
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—
Tendenza incerta		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

LA CONSUNZIONE

può evitarsi; è provato che i germi di questa malattia attecchiscono solamente negli organismi delicati; la

Emulsione Scott

d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda previene e cura la consunzione, perchè, rinvigorendo il corpo, ferma lo sviluppo dei germi. Per la stessa ragione l'EMULSIONE SCOTT è il più efficace rimedio contro le malattie di languore.

I MEDICI DI TUTTO IL MONDO CONCORDEMENTE LA PRESCRIVONO.

LE IMITAZIONI SONO DANNOSE, SI RIFIUTINO

La genuina EMULSIONE SCOTT si vende in tutte le più accreditate Farmacie.

A6

G. HERMANN
MILANO

Fornitore Brevettato di S.A. il Duca regnante di Sassonia Meiningen

«DENTOL»

DENTIFRICIO ORIENTALE

ACQUA DENTIFRICIA «DENTOL» non contiene nè acidi, nè sostanze minerali e nella sua preparazione si cercava specialmente di ottenere lo scopo doppio di fortificare le gengive, evitandone infiammazione, di escludere sui denti la formazione delle carie che li distrugge. — Si consiglia di prendere ogni mattina e sera qualche goccia di «DENTOL» nell'acqua per pulirsi i denti e soffrendo di male agli stessi intingere una piccola parte di ovatta in una goccia della stessa Acqua Dentifricia «DENTOL» e applicarla sul dente sofferente.

Insieme all'Acqua si consiglia pure far uso per conservarsi: **DENTI BIANCHI** la POLVERE DENTIFRICIA «DENTOL» della quale la base è la stessa come dell'Acqua «Dentol.» — Essa esèrcita sui denti un'azione dolce ed aggradevole ed anche i denti più trascurati diverranno bianchi dopo poco uso. — Raccomandasi l'uso giornaliero tanto della Polvere «DENTOL» come della vera Acqua «DENTOL» ricordando che fra i migliori ornamenti del corpo umano restano sempre i denti e non dimenticare che per un poco di pulizia regolare e giornaliera si arriva a non soffrire in verun modo

PIU' MAL DI DENTI

L'Acqua Dentifricia Orientale «DENTOL» vendesi in flaconi da Lire 2 — 4 — 6 — 10 — 20.
La Polvere Dentifricia Orientale «DENTOL» in scatole da Lire 1 e Lire 1.50.

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma: **Gustavo Hermann**

Rivolgersi per commissioni a Milano al grande magazzeno di specialità estere di: **G. HERMANN**, via Monte Napoleone 23 (Palazzo Banco di Napoli) o alle tre succursali per la vendita al Pubblico in via Carlo Alberto 1 (Palazzo Flori) 5 Corso Vittorio Emanuele e 40 Corso Vittorio Emanuele.

Vendesi in Italia presso tutte le buone Farmacie, Profumerie, Droghieri e Chincaglieri, ecc.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

A. ORO BELLENZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso a loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

«La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano**, che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio

VOLETE DIGERIR BENE??

IL LUCRO

fu l'ultimo dei fini che spinsero i proprietari della ***Sorgente Angelica*** dell'***Acqua di Nocera Umbra***, a diffondere questo tesoro idrologico nelle regioni della bassa Italia, prive di acqua potabile: da quando però quegli intelligenti abitanti, seppero giustamente apprezzare quanto di salute sia apportatrice, tutti ne usano; dalle mense patrizie, al desco dell'operaio: la sua bontà è universalmente conosciuta e la sua leggerezza, il suo gaz naturale, il grato sapore, la fanno ricercata, ed è con tutta ragione che gl'idrologi la dichiarano

LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA.

VOLETE LA SALUTE??

Un bicchierino di

FERRO-CHINA-BISLERI

avanti i pasti, dà un appetito che troppi invidiano e cercano invano nella miriade di specifici aperitivi in commercio a base di speculazione.

COLLEGIO CONVITTO GIORGIONE

MILITARIZZATO

in Castelfranco Veneto (Treviso)

Questo rinomato Collegio, che conta oltre vent'anni di florida esistenza, è posto sotto il patrocinio del Municipio e regolarmente approvato dal Consiglio Scolastico Provinciale. E' fornito di vasti porticati e cortili, palestra di ginnastica, sala di scherma e tiro a segno, di gabinetto di fisica e storia naturale, biblioteca educativo morale, di ampie camerate e di aule rispondenti a tutte le esigenze pedagogico igieniche per le scuole e per lo studio.

La retta annua è fissa senza altre spese di nessun genere, perchè in essa sono comprese le divise, gli oggetti di cancelleria, i libri, in una parola tutto ciò che può occorrere ad un collegiale. E' così ripartita:

Per gli alunni	delle Scuole Elementari	L. 450.—
id.	delle R. Scuole Tecniche	» 500.—
id.	del Ginnasio	» 550.—
id.	dei Corsi preparatori agli Istituti Militari	» 600.—
id.	Allievi Macchinisti	» 550.—
id.	delle Scuole Commerciali	» 500.—

Domandare il programma nel quale si troveranno anche le riduzioni e facilitazioni speciali. — Gli Insegnanti e Professori sono legalmente abilitati.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore-Proprietario **Luigi Grifi**

ELIXIR SALUTE

Si vende all'Ufficio del nostro Giornale e dal farmacista Antonio Manganotti via Poscolle, a L. **2.50** la bottiglia.

VENEZIA

Tutti sanno che il popol veneziano
È maestro nel viver molto e bene;
La statistica, giudice sovrano,
Fa di Venezia un tempio dell'igiene.

Per un che di poetico e di arcano
Pel suo ciel, pel suo mar, per le amene
Splendide forme dal pensiero umano,
Un primato nel mondo le appartiene.

Ma come il pellegrin che va alla Mecca
La salute dell'alma ad impetrare,
Così Venezia move alla Giudecca

Ad acquistar la maglieria di lana,
Che **Hèrion** sa in tal guisa fabbricare
Da accrescer la salute veneziana.

A richiesta la Direzione dello Stabilimento G. C. HÉRION *Venezia spedisce Catalogo* gratis.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **60** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Giornale di Udine».

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia
Lire 1.75

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale del Professor SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gl'individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro pulmonare acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea

L'*Anti-bacillare*, preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico ricostituenti rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appetito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'*Anti-bacillare*.

Prezzo di ogni bottiglia con istruzione L. 4.

(Aggiungendo ***L. 1*** per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, mediante pacco postale).

Unico deposito in PALERMO presso il Prof. **Salvatore Garofalo** Piazza Visita Poveri N. 5. — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio. In *Brescia* presso la farmacia **Bettoni** al Volto Vescovato.

Deposito in Udine presso le farmacie del dott. Francesco Nardini e del sig. Giacomo Comessatti

RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine*.

Udine, 1894 — Tipografia editrice G. B. Doretti